

I sindacati: «Giustizia sotto organico»

Il presidio. Ieri davanti al tribunale. Critiche sulle possibili modifiche dell'orario di lavoro

TRENTO. La carenza di organico che arriva al 37,7 per cento con punte del 63 per cento all'Unep, e un tentativo unilaterale di modificare l'orario di lavoro portandolo sui sei giorni contro i cinque attuali. Una situazione insostenibile di cui rischiano di pagare le conseguenze i cittadini. È questo in sintesi il grido d'allarme che è stato lanciato ieri dai lavoratori del comparto giustizia con una manifestazione

ne davanti al tribunale di largo Pigarelli. A sostenere i lavoratori i segretari della Funzione Pubblica di Cgil (Luigi Diaspro), Cisl (Giuseppe Pallanch) e Uil (Marcella Tomasi). I problemi sollevati sono diversi e ora i sindacati si aspettano che la Regione prenda seriamente in mano la situazione. Da una parte c'è il contratto «fermo dal 2008 e che necessita assolutamente di essere aggiornato» come sottolinea Tomasi. E poi la carenza di personale. Che ormai è cronica e sta raggiungendo percentuali importanti, oltre quelle della media nazionale. «Siamo ad oltre il 30 per cento - spiega Diaspro -

con l'assunzione di personale a tempo determinato, assunzioni fatte dalla Regione, che non ha determinato un miglioramento della situazione. Si tratta di personale che viene formato e che poi se ne va». «Bisogna dare stabilità - gli fa eco Pallanch - quello del comparto Giustizia è un lavoro molto delicato e per sanare la situazione chiediamo di attingere alla graduatoria nazionale degli assistenti giudiziari». Un passo che sarebbe a costo zero come viene sottolineato, visto che le procedure concorsuali sono già state svolte. Un'alternativa proposta è quella di far transitare in terza area il

personale che risulta idoneo al concorso nazionale che si è svolto poco prima del passaggio di competenze per implementare le figure apicali. Oppure procedere con il processo di riqualificazioni professionali già stabilito negli accordi nazionali e locali. E poi c'è la questione della trasformazione dell'orario di lavoro da cinque a sei giorni. Una proposta unilaterale che troverà l'opposizione dei sindacati. Fra gli uffici in maggior sofferenza, la procura e il tribunale dei minorenni e il tribunale penale. Con il personale che fa i salti mortali per garantire comunque il servizio.



• Pallanch, Diaspro e Tomasi al presidio davanti al tribunale (FOTO AG. PANATO)

La manifestazione di Cgil, Cisl e Uil

Uffici giudiziari, carenza di personale al 38%

Cgil, Cisl e Uil hanno manifestato ieri mattina davanti al tribunale di Trento per denunciare «le carenze di organico presso gli uffici giudiziari del Trentino». Secondo i segretari della funzione pubblica Luigi Diaspro, Giuseppe Pallanch e Marcella Tomasi «nel distretto giudiziario del Trentino Alto Adige il dato di scopertura è del 37,7 per cento, a fronte della media nazionale



del 20,78 per cento. A Trento — proseguono — in tribunale la carenza è del 30%, in Procura e in Tribunale dei minorenni del 33%, presso l'Unep è del 63 per cento. L'assunzione di circa 50 persone con contratto a tempo determinato non ha migliorato la situazione». «Un'emergenza che la Regione, che ha assunto la delega sul comparto, non ha finora affrontato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seguici anche su



per info e richieste di pubblicazioni: ufficiostampa@uiltn.it